

Berlusconi a Gerusalemme e i discorsi da «bar sport»

■ Egregio Direttore, il signor Sergio Caroli, presente spesso su queste pagine con analisi anche ben documentate e acute, sulla Gazzetta di giovedì 18 febbraio ha voluto prendere posizione sulla visita del presidente Berlusconi alla Knesset israeliana in Gerusalemme.

Lo scritto del Caroli si può considerare una piccola anticipazione delle parole del profeta Zaccaria: «In quel giorno avverrà che io farò di Gerusalemme una pietra pesante per tutti i popoli; tutti quelli che se la caricheranno addosso ne saranno malamente feriti» (Zaccaria 12:3). Il Caroli, infatti, volendo esprimere un giudizio perentorio sulle parole del presidente del Consiglio italiano rivolte al parlamento di Gerusalemme, è rimasto «malamente ferito» dalle armi da lui stesso usate per ferire: ha accusato il presidente Berlusconi di fare discorsi da «bar sport» con discorsi che possono essere definiti da «bar politico». Ma anche in questo ha confermato anticipatamente il profeta Zaccaria, che

poco sopra dice, riportando le parole di Dio: «Ecco, io farò di Gerusalemme una coppa di stordimento per tutti i popoli circostanti».

Lo stordimento che coglie molti commentatori, anche preparati e intelligenti, quando toccano il tasto Israele è quasi fisicamente palpabile. Ecco i punti forti del commentatore:

Primo punto: «E' noto a tutto il mondo che i razzi artigianali di Hamas hanno provocato tre morti in Israele, mentre l'operazione "piombo fuso", durata 22 giorni, ha ucciso 1415 palestinesi». Proprio di questo tipo sono i discorsi fatti da «tutto il mondo» quando parla di problemi politici al bar. Commentare con semplici contrapposizioni numeriche una decisione grave e rischiosa come quella presa dal governo israeliano per proteggere i suoi cittadini da un'organizzazione che contempla nel suo statuto la volontà di distruggere Israele e continua a commettere «crimini contro l'umanità» promovendo ed esaltando attentati suicidi, signi-

fica offrire semplici e comodi apigli ad annoiati e distratti odiatori dello Stato ebraico.

Secondo punto: «Il Rapporto di Richard Goldstone ... incaricato dal Consiglio dei diritti umani dell'Onu, ... ha sanzionato il comportamento di Israele a Gaza ... come crimini di guerra ...». L'Onu dunque ha parlato nella sua autorità e quindi non si discute. Così almeno sembra dire nella sua lettera alla Gazzetta l'attento commentatore di fatti politici. Gli italiani in genere sono ben poco rispettosi dei pronunciamenti dell'autorità civile, ma quando questa parla contro ebrei (ieri) o contro Israele (oggi) molti diventano stranamente attenti alle sue dichiarazioni e pronti a sottomettersi alle sue norme. Ma - si precisa immediatamente - questo non ha niente a che vedere con l'antisemitismo.

Terzo punto: «Sarebbe quindi non opportuno ma doveroso che il presidente Berlusconi ... la finisse di tirare in ballo l'Italia quando è all'estero e dicesse a chiare lettere che parla solo a nome suo e

di coloro che hanno votato per lui...». Questa è un'autentica perla da bar politico. Che un capo di governo all'estero fosse tenuto a precisare che parla soltanto a nome suo e di coloro che l'hanno votato, non mi era ancora mai capitato di sentirlo. E si che al bar ci sono andato molte volte. Sarebbe interessante sapere che cosa potrebbe rispondere un capo di governo all'estero davanti a una proposta, per esempio, di accordo commerciale fra i due paesi. «Con chi lo faccio l'accordo? - potrebbe chiedere - con tutto il Pdl o solo con una parte? E l'Udc accetterà?». Non dico che cosa potrebbe succedere se, come usava una volta, il capo di governo dovesse fare una dichiarazione di guerra a uno stato estero.

E' chiaro che a combattere - secondo questa filosofia politica - dovrebbero andarci soltanto quelli che hanno votato per lui e per la sua coalizione. E il presidente Berlusconi, quando fa una dichiarazione di guerra a uno stato straniero, «sarebbe non opportuno ma doveroso che la finisse di tirare in ballo l'Italia e dicesse a chiare lettere che parla solo a nome suo e di coloro che hanno votato per lui».

Continuano a risuonarmi nella mente le parole del profeta Zaccaria.

Marcello Cicchese